



ACCORDO DI PIANIFICAZIONE

per la redazione

del Piano di Assetto del Territorio Comunale

CONSIDERATA la necessità di attivare la procedura concertata tra il Comune di Conegliano e la Provincia di Treviso per la formazione del Piano di Assetto del Territorio ai sensi dell'art. 15 della legge regionale 24 aprile 2004, n. 11 e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO l'art. 15 della LR n. 11/2004;

VISTA la DGR n. 3178/2004 con la quale vengono adottati gli atti di indirizzo di cui all'art. 50 della LR 11/2004;

VISTA la deliberazione di giunta del Comune di Conegliano n. 419 del 18.10.2012, con la quale è stato adottato il Documento Preliminare e lo schema di Accordo di Pianificazione;

VISTA la nota protocollo n. 25532 in data 26.02.2013 a firma del Dirigente del Settore Urbanistica della Provincia di Treviso, acquisita al protocollo del Comune di Conegliano in data 26.02.2013 al n. 9417/AST;

SI STABILISCE

1. che l'Accordo interviene tra:
 - a) la Provincia di Treviso, quale Ente competente all'approvazione del Piano;
 - b) il Comune di Conegliano, quale Ente competente alla gestione della pianificazione comunale.

2. che l'Accordo riguarda la redazione in forma concertata del Piano di Assetto Territoriale Comunale che presenta i seguenti elementi:
 - a) *Inquadramento fisico – morfologico e territoriale*

Conegliano è parte integrante della cosiddetta "città diffusa", un modello evolutivo che ha marcato decisamente l'area vasta della pianura veneta e della fascia pedemontana. La crescita economica straordinaria ha potuto fare riferimento ad un supporto territoriale concreto e "disponibile": una maglia insediativa dispersa, un territorio già minutamente abitato ed attrezzato. Si è così innescato un vasto processo di dispersione insediativa, residenziale e produttiva - oltre che dei servizi - determinando non solo l'ispirazione al modello della "città continua", ma anche l'esaltazione contestuale delle specificità insediative e dei modelli produttivi. Pur non essendo il risultato di un processo esclusivamente spontaneo, la città diffusa veneta è stata una trasformazione ampiamente condivisa e consolidata anche dall'apparato normativo che regolava a livello regionale le iniziative edilizie sul territorio, costruita attorno ad una mobilitazione personale talmente larga, tanto da risultare collettiva.

Tale carattere decisamente collettivo e la considerazione che questo stesso fenomeno riguarda numerose altre realtà territoriali, determinano una riflessione sul tema della dispersione, alla stregua di una "forma di città" innovativa che comprende sia la città diffusa che la città densa e compatta, i caratteri ambientali del territorio che le ospita e la popolazione che vi risiede e che lo trasforma. Nonostante il "disordine" del paesaggio veneto odierno, per certi versi in aperta antitesi con la sua immagine letteraria e con l'iconografia più patinata, la città diffusa sembra quasi presentare una propria potenziale originalità territoriale, che consiste - ad esempio - nel coinvolgimento degli spazi agrari nel suo sviluppo, garantendo loro un sufficiente grado di conservazione. Questa particolare condizione si realizza nell'ambito del territorio coneglianese, ove la realtà produttiva agricola è fortemente connotata dalla vitivinicoltura, realtà che tuttavia dovrà opportunamente evolversi orientando le iniziative verso una visione d'insieme, dove la ruralità si integra con la produzione di qualità. Sotto questo profilo e al fine di proporre la fisicità di questo territorio, non può non osservarsi la necessità di analizzare gli inevitabili rapporti tra realtà rurale e realtà urbana, specie per la specifica circostanza che vede la diffusione insediativa come principale connotazione di vaste aree della pianura e dei primi rialzi collinari. Difatti tra le caratteristiche più evidenti vi è il particolare intreccio di ruralità e urbanità, che realizza per la città diffusa un luogo ibrido, caratteristica colta peraltro anche in occasione dei più recenti dibattiti in materia di futuri assetti territoriali, sottolineando il carattere cosiddetto "agropolitano" di vaste estensioni del territorio regionale. Gli stessi "fruitori" del territorio, spesso fanno fatica a definire con esattezza questa realtà, quasi instaurando una spontanea ed incosciente coerenza tra disomogeneità dei luoghi e incapacità a definirli e a classificarli con precisione, così da ridisegnare i contorni a questa forma insediativa. Questo limite probabilmente si riflette nelle pratiche pianificatorie che, prive di strumenti specifici per trattare questi territori, vi si

muovono in modo incerto. In questo scenario composito convergono tuttavia opinioni che fanno di questo “ibrido insediativo” una sorta di specifico microcosmo, sostenendo con convinzione la soddisfazione per il luogo in cui si vive e respingendo risolutamente la città trafficata e caotica, luogo del disordine e del conflitto. Approcci disciplinari di ultima generazione alle tematiche e problematiche territoriali, evocati anche dalle linee progettuali caratterizzanti l'impostazione dei piani territoriali di rango superiore, determinano oggi la tendenza marcata ad avviare una fase di riflessione in merito ai temi ancora aperti che connotano la realtà socio-economica e territoriale del coneglianese, considerando in particolare l'opportunità di una verifica del vigente strumento di pianificazione generale alla luce di un confronto su argomenti di prioritaria importanza in tema di impostazione strategica dello sviluppo territoriale e dei fattori che lo compongono, consolidando dette finalità sulla scorta di tre macro-aree tematiche, attraverso le quali rileggere i contesti territoriali, fisici e morfologici del coneglianese: ricomposizione delle aree centrali, riorganizzazione delle aree di frangia e valorizzazione del territorio ad urbanizzazione rada. Sulla scorta di detta impostazione ritroviamo tuttavia brani della città e circostanze che costantemente si reiterano nell'ambito urbano, e che emergono per interesse pubblico e per specifico spessore scientifico, con riguardo ad esempio alla concentrazione dei luoghi del secondario e del terziario lungo le arterie di rango sovracomunale; all'assetto della rete viabilistica e ai suoi nodi interconnettivi; alle criticità generate dal traffico legato al sistema produttivo e all'economia locale e ai riflessi sulla residenza e le coerenze col Piano di classificazione acustica del territorio comunale; al centro storico, sotto l'aspetto della valorizzazione e della rivitalizzazione; alle aree di ristrutturazione urbana; alla riqualificazione del cosiddetto dismesso urbano; alla riqualificazione del dismesso rurale; all'analisi quantitativa e qualitativa delle zone destinate a servizi d'interesse generale; alla ricognizione degli obiettivi del piano regolatore in materia di tutela ambientale in ambito rurale e nel contesto delle aree soggette a maggior fragilità sotto il profilo idraulico e geologico.

b) Contenuti e finalità del Piano di Assetto del Territorio:

Il Piano di Assetto Territoriale è lo strumento di pianificazione urbanistica, che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il “governo del territorio”, al fine di perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica dello stesso.

Il Piano interessa ambiti omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali e ambientali. Concerne ipotesi progettuali che possono comportare effetti sulle previsioni strutturali dei comuni circostanti e rappresenta un'interpretazione del paesaggio riconosciuto.

Il Piano di Assetto Territoriale è redatto in conformità: ai contenuti di cui alla legge regionale n. 11/2004, agli specifici atti di indirizzo, ai contenuti del Piano Territoriale di

Coordinamento Provinciale, alle direttive urbanistiche regionali del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), nonché agli indirizzi e politiche urbanistiche espressi dalle comunità locali.

In merito alle finalità, il Piano di Assetto Territoriale informa le proprie scelte verso una trasformazione urbanistica funzionalmente equilibrata, armonica e policentrica ed uno sviluppo adeguato a soddisfare le esigenze socio-economiche del presente, senza compromettere la conservazione e l'utilizzo futuro delle risorse del territorio, in particolare di quelle non riproducibili. In particolare si propone di soddisfare le esigenze delle comunità perseguendo:

- la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici;
- la tutela delle identità storico-culturali, la qualità e differenziazione dei paesaggi urbani ed extraurbani, al fine di realizzare la riqualificazione degli insediamenti storici ed il recupero del patrimonio edilizio ed ambientale, nonché il miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti e del territorio non urbanizzato;
- la prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli.

Il Piano assicura inoltre la tutela e valorizzazione dei valori paesistici riconosciuti, nonché la riqualificazione delle parti compromesse o degradate e l'attestazione di eventuali nuovi valori paesistici coerenti con quelli riconosciuti ed integrati con lo sviluppo economico e sociale sostenibile.

Le determinazioni del Piano sono informate ad un'approfondita e sistematica conoscenza di tutte le componenti strutturali del territorio di origine naturale ed antropica, finalizzate all'individuazione delle risorse identitarie ed alle loro correlazioni e integrazioni.

Il Piano di Assetto Territoriale individua al proprio interno gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), per caratteristiche geomorfologiche, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali o insediativo-strutturali. Definisce inoltre "ambiti di tutela, valorizzazione e riqualificazione" del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici, al fine di permettere una lettura integrata delle componenti strutturali del territorio ed dei valori del paesaggio.

3. di prendere atto del Documento Preliminare, predisposto dalla competente struttura tecnica comunale, adottato con deliberazione della Giunta comunale n. 419 in data 18.10.2012;
4. di prendere atto delle modalità per la formazione del quadro conoscitivo e delle banche dati, ai sensi dell'art. 50 lett. a) e f) e degli atti di indirizzo adottati con DGR 3178 del 8 ottobre 2004 ed integrati con DGR n. 3811 del 9 dicembre 2009, e precisamente:
 - a) si ritiene utile precisare che il quadro conoscitivo, necessario alla redazione del PAT, debba essere rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio,

attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica nell'impiego dei dati, finalizzata a definire appunto le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili", e le "condizioni di fragilità ambientale";

- b) la formazione del Quadro Conoscitivo deve intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia e Regione), organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai diversi livelli.
- c) la formazione del Quadro Conoscitivo deve necessariamente esplicitarsi nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito e livello territoriale esaminato, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti attraverso la compilazione delle seguenti matrici:
 - 1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE
 - 2. ARIA
 - 3. CLIMA
 - 4. ACQUA
 - 5. SUOLO E SOTTOSUOLO
 - 6. BIODIVERSITA'
 - 7. PAESAGGIO
 - 8. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO
 - 9. INQUINAMENTI FISICI
 - 10. ECONOMIA E SOCIETA'
 - 11. PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Tali matrici e i tematismi che le compongono dovranno essere strutturati seguendo le specifiche tecniche per la creazione delle banche dati e dei relativi metadati, secondo le indicazioni, previo accordo sulle eventuali modifiche ed integrazioni, della Direzione Urbanistica, avendo come riferimento l'atto di indirizzo di cui all'art. 50 lettere a) e f) della LR 11/2004.

- d) Sulla scorta del presente accordo il progetto dovrà indicare, con riferimento alle matrici di cui alla precedente lettera c), quali dati sono propedeutici alle strategie di progetto del territorio in oggetto, e quali sono invece indifferenti a tale scopo.
5. di prendere atto che la redazione degli elaborati dovrà attuarsi in riferimento agli atti di indirizzo di cui alle lettere a) e g) dell'art. 50 della LR 11/2004 e che dovranno essere redatti, almeno, i seguenti elaborati:
- a) relazione generale contenente gli esiti della concertazione e le valutazioni di sostenibilità, oltreché la sintesi del quadro conoscitivo;
 - b) relazione di progetto che esponga la sostenibilità delle scelte progettuali;

- c) relazione sintetica per l'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PAT e che riporterà in quali elaborati e norme sono trattate le diverse tematiche affrontate;
- d) Norme tecniche;
- e) TAV. 1 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- f) TAV. 2 Carta delle Invarianti;
- g) TAV. 3 Carta delle Fragilità;
- h) TAV. 4 Carta della Trasformabilità;
- i) banca dati alfa numerica e vettoriale di cui all'art. 13, 3° comma lettera d), della LR 11/04;
- j) altre elaborazioni che si ritengano necessarie;

6. di prendere atto del seguente programma di massima dei lavori:

- a) sottoscrizione del presente accordo di pianificazione;
- b) presa d'atto con deliberazione di Giunta Comunale dell'espletamento della fase di concertazione relativa al documento preliminare, prevista dall'art. 5, attraverso l'approvazione di apposita relazione che esponga le risultanze della concertazione e proponga il recepimento di eventuali modifiche al documento preliminare. Tale fase dovrà concludersi entro 5 (cinque) mesi dalla sottoscrizione;
- c) redazione degli elaborati definitivi costituenti il PAT, incluso l'elaborato di cui alla lettera i) del precedente punto 5) ed il Rapporto Ambientale, entro 13 (tredici) mesi dal punto precedente;
- d) adozione del PAT da parte del Consiglio Comunale entro 3 (tre) mesi dal punto precedente;
- e) convocazione della conferenza di servizi entro 5 (cinque) mesi dall'adozione del PAT per l'esame delle osservazioni e l'approvazione del piano;
- f) ratifica da parte della Giunta Provinciale entro un mese dalla conferenza di servizi conclusiva.

7. di stabilire che al presente accordo di pianificazione dovrà essere data pubblicità attraverso appositi avvisi pubblici, a mezzo stampa, via internet e mediante invio alle principali associazioni di settore;

8. obblighi reciproci:

- a) La Provincia si impegna a promuovere e a coordinare i rapporti con l'Ente nella redazione del Piano urbanistico in forma concertata, verificando gli indirizzi metodologici preliminari e definendo i contenuti e gli elaborati del Piano di Assetto del territorio. Il Gruppo di Progettazione sarà composto da personale provinciale del Settore Urbanistica, Nuova Viabilità affiancato dalle strutture tecniche comunali incaricate, ovvero da altri tecnici allo scopo designati dalla amministrazione comunale;
- b) Il Comune si impegna a :
 - rendere disponibili i dati e la documentazione inerente il territorio e lo stato della pianificazione in loro possesso, nonché eventuali studi ed altro materiale conoscitivo che possa essere di supporto alla redazione dei documenti del PAT.

- fornire la collaborazione degli uffici comunali nell'attività di pianificazione.

9. valutazione delle osservazioni: le osservazioni presentate durante il periodo di pubblicazione e deposito, dovranno essere valutate in conferenza di servizi conformemente al periodo sopra indicato decorrente dall'adozione del Piano. Alla conferenza di servizi oltre al rappresentante del Comune interessato e al rappresentante della Provincia, potranno essere presenti i rappresentanti degli enti pubblici che detengano specifiche competenze disciplinari o che sono coinvolti nel procedimento di approvazione.

Le osservazioni accoglibili dovranno configurarsi come osservazioni portatrici di interessi collettivi, coerenti con gli obiettivi del documento preliminare e tendenti a proporre ipotesi di miglioramento del piano. L'accoglimento di tali osservazioni non comporta la ripubblicazione del piano che dovrà invece avvenire nei seguenti casi:

- a) inserimento di previsioni in contrasto con gli obiettivi del documento preliminare;
- b) aumento della capacità insediativa complessiva del piano al di fuori delle tolleranze dimensionali definite nella valutazione di sostenibilità del PAT;
- c) stralcio di specifiche previsioni progettuali di livello strutturale contenute nel piano o inserimento di nuove previsioni di livello strutturale;
- d) modifica sostanziale o stralcio di ambiti soggetti a specifica trattazione disciplinare atta a garantire la tutela e conservazione delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali.

10. gli interessati sottoscrivono il presente accordo ai sensi dell'art. 6, D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con l. 17 dicembre 2012, n. 221.

per la Provincia di Treviso

Il Presidente, Dott. Leonardo Muraro

per il Comune di Conegliano

Il Sindaco, Floriano Zambon

Conegliano – Treviso, 5 giugno 2013